

Sanità | I nodi

Not in via al Desert La Provincia vuole adeguare il progetto

Trattativa con il Comune. Servono più funzioni

Le aree

● Il bando per la costruzione dell'ospedale in via al Desert è stato bocciato dal Consiglio di Stato

● La Provincia ha proposto la valutazione dell'area di S. Vincenzo di Mattarello. È stato istituito un gruppo Provincia-Comune per scegliere l'area

<TRENTO Un surplus di funzioni attraverso l'adeguamento del progetto complessivo, compreso il contesto della viabilità. Nelle intenzioni della Provincia, la scelta di via al Desert per realizzare il nuovo ospedale del Trentino non si dovrà configurare come una semplice retromarcia dopo la parentesi di sei mesi per valutare l'alternativa di Mattarello, e il Comune di Trento dovrà fare la sua parte. È l'elemento più recente scaturito dal confronto tra Piazza Dante e Palazzo Thun, a margine del tavolo tecnico che ha prodotto la relazione su cui si baserà la decisione politica delle due amministrazioni.

I nodi

Per due mesi il gruppo di lavoro ha analizzato molte variabili, dalla tempistica ai costi, dalla viabilità alla probabilità di ricorsi, dalla possibilità di realizzare più o meno organicamente un polo che, oltre all'ospedale, comprenda anche altre funzionalità. I tecnici non hanno lavorato da

18

ettari è l'estensione dell'area di via al Desert per il Not

27

ettari è l'estensione dell'area di San Vincenzo di Mattarello

soli, naturalmente: sono stati seguiti dai politici, che ora dovranno pesare i fattori analizzati per mettere a confronto le due soluzioni. Dopo un confronto serrato, Piazza Dante si è progressivamente resa conto dell'impraticabilità urbanistica dell'opzione Mattarello, su cui avevano puntato molto forte il governatore Ugo Rossi e l'assessore Luca Zeni: l'idea era quella di realizzare nell'area di San Vincenzo — ormai svincolata dal progetto delle caserme — la «cittadella della sanità» con l'ospedale e gli uffici dell'azienda sanitaria. Un progetto grandioso su cui però mancano tempi certi: si conosce solo il minimo iter necessario per la variante urbanistica, stimato ottimisticamente dal Comune in una decina di mesi. «Per noi la variabile tempo è fondamentale» è stato il primo segnale di Piazza Dante, a istruttoria ancora da completare. Nel frattempo, la Provincia ha iniziato a pensare alla «exit strategy». Per costruire un'opera indispensabile al



Vecchio e nuovo Nel rendering dimostrativo sopra, l'area di via al Desert, a Trento sud, su cui dovrebbe sorgere il nuovo ospedale del Trentino. A sinistra, l'attuale ospedale del capoluogo, il Santa Chiara

bocciato dal Consiglio di Stato. Piazza Dante ha infatti manifestato la necessità di arricchire di funzionalità il progetto iniziale con un «surplus» sia sotto il profilo dell'edilizia ospedaliera (la riorganizzazione sanitaria provinciale ha già elevato i flussi dalle valli al Santa Chiara) sia sulla viabilità al servizio del nosocomio, sia sull'eventualità di realizzare uffici. Non è chiaro se il compromesso con il Comune comprenderà o meno anche nuove aree fuori dal perimetro iniziale.

Alessandro Papayannidis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentino, certo. Ma anche per evitare che il ritorno all'area di via al Desert, su cui il Comune ha sempre tenuto duro anche quando la Provincia spingeva sull'opzione Mattarello, sia percepita all'esterno come una vittoria di Andreatta su Rossi costretto alla retromarcia.

Il negoziato

L'area di Mattarello si estende su 27 ettari e ha forma quadrata, quella di via al Desert è un triangolo di 18 ettari. Il compromesso a cui si stanno avvicinando Comune e Provincia è quello di un adeguamento del progetto in via al Desert oggetto del bando

L'affondo di Alotti «Buttati due anni»

Il segretario Uil: linea fallimentare

TRENTO «La vicenda del Nuovo ospedale trentino dimostra il fallimento di questa giunta provinciale sulle politiche sanitarie, a prescindere dall'assessore a cui si voglia far riferimento». Troppo tempo perso, troppe indecisioni. Il segretario trentino della Uil Walter Alotti rivolge un'aspra critica al governo locale, responsabile di aver gettato al vento «almeno due anni» per la costruzione del Not, a cui si sommano le precarie condizioni dell'ospedale di Trento. Una miscela di ingredienti che rende la situazione alquanto precaria.

«Il Santa Chiara collassa e noi perdiamo tempo — commenta Alotti — Non spetta a me ma ai tecnici valutare quale sia la soluzione migliore per la costruzione del nuovo edificio, ma due anni sono già passati e non è pensabile buttarne altri quattro o cinque». Le tempistiche sono, del resto, la ragione principale per cui alla fine l'opzione migliore sembra la prima: sì a via Al Desert, no a Mattarello. Nonostante tutto sia «cominciato con la giunta precedente, in cui l'allora assessore alla sanità Ugo Rossi era affiancato dai funzionari Luciano Flor e Livia Ferrario», secondo Alotti anche il Comune ha la sua parte di responsabilità: «Abbiamo una Provincia che va per la sua strada ma il Comune non è esente da responsabilità, avendo dimostrato lentezze assolute sul fronte delle politiche urbanistiche».

Secondo il segretario della Uil, gli eventuali spazi ulteriori che la Provincia potrebbe ottenere nell'area a sud della città «potrebbero essere una buona soluzione che permette di risparmiare soldi per l'affitto di altri spazi», tuttavia «abbiamo dimostrato che la sanità trentina è discreta, che non siamo i primi della classe, qui come in tanti altri settori nonostante non se ne voglia parlare» e perciò «in molti avrebbero bisogno di un bagno di umiltà».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Netto
Walter Alotti, segretario provinciale della Uil, critica il tempo perso nell'individuazione dell'area per il Not